

Conferenza a Kiev: un passo per condannare l'eresia del "papismo di Costantinopoli"

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 17 novembre 2021



alla conferenza il principio di cattolicità della Chiesa è stato confrontato con il "papismo di Costantinopoli"

La conferenza ha affrontato l'eresia del papismo del patriarca Bartolomeo, che afferma di essere il "primo senza eguali", e l'ha contrapposta al principio di cattolicità.

L'11 novembre 2021, presso la Lavra della santa Dormizione delle Grotte di Kiev, si è svolta la conferenza internazionale "Cattolicità della Chiesa: dimensioni teologiche, canoniche e storiche". Questo evento va considerato nel contesto di altri eventi, il cui vettore generale può essere descritto come il processo di riconoscimento del "papismo di Costantinopoli" come eresia a livello panecclesiastico.

Se ricordiamo la risposta del mondo ortodosso alla legalizzazione degli scismatici ucraini da parte del Patriarcato di Costantinopoli, possiamo vedere che si trattava di una protesta contro specifiche azioni anticanoniche del Patriarcato di Costantinopoli: "ripristino" di Filaret e di vescovi senza una legittima ordinazione, "annessione" dell'Ucraina tolta al

Patriarcato di Mosca, ecc. Ma nessuno ha notato che tali azioni sono diventate possibili a causa dell'emergere della nuova dottrina del Fanar, che presuppone l'esistenza di poteri speciali ed esclusivi del patriarca di Costantinopoli nel governo della Chiesa. Infatti, è stato "grazie" a questa nuova ecclesiologia che sono state attuate le decisioni anticanoniche del Patriarcato di Costantinopoli sull'Ucraina. Per esempio, la dichiarazione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa, in cui la Chiesa ortodossa russa ha cessato la comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli, non dice nulla sull'ideologia del "primo senza eguali", che è stata la ragione di queste azioni. Lo stesso si può dire delle decisioni del Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina del 13 novembre 2018.

Per qualche tempo, dopo la formazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", si è ritenuto possibile curare lo scisma che ha colpito l'Ortodossia con una soluzione conciliare alla "questione ucraina". Costantinopoli ha avuto la possibilità di rinnegare in qualche modo le sue decisioni, di fare determinati compromessi e di ripristinare lo *status quo* che esisteva prima delle sue azioni anticanoniche. Tuttavia, il Fanar ha scelto di non cogliere questa opportunità, ma al contrario ha iniziato a spingersi ancora di più in una situazione di stallo, spingendo le sue decisioni con la forza.

Il 26 febbraio 2020, su iniziativa del patriarca Teofilo di Gerusalemme, si è tenuto nella capitale giordana Amman un Concilio (Sinassi) di primati e rappresentanti delle Chiese ortodosse locali. L'incontro ha anche discusso dei modi per curare la situazione della chiesa in Ucraina, Montenegro e Macedonia del Nord. Sebbene le affermazioni del Fanar sulla supremazia nell'Ortodossia siano state criticate durante la discussione, il documento finale non ha detto una parola al riguardo. In linea di massima, questo primo incontro di Amman non ha prodotto risultati significativi se non un appello generale al dialogo. Il patriarca Bartolomeo ha criticato duramente l'incontro, sostenendo che solo lui ha il diritto di convocare tali incontri.

Da allora, le azioni e la retorica del capo del Fanar e di altri vescovi del Patriarcato di Costantinopoli hanno ulteriormente aggravato la situazione e testimoniato la perseveranza nel promuovere la nuova ecclesiologia fanariota, che viene sempre più chiamata "papismo di Costantinopoli". Il patriarca Bartolomeo non si preoccupa di fare alcunché per superare lo scisma che è sorto nell'Ortodossia. Secondo il quotidiano greco *Makeleio*, parlando a New York il 29 ottobre 2021, ha generalmente affermato che "non glie ne frega nulla" dell'esclusione del suo nome dai dittici della Chiesa ortodossa russa.

Allo stesso tempo, il Fanar sta promuovendo sempre più l'unificazione con il Vaticano nel prossimo futuro. Allo stesso tempo, i fanarioti affermano apertamente che la principale questione controversa sulla via dell'unificazione non sono le discrepanze dogmatiche e le diverse interpretazioni di cosa sia la salvezza e come si ottiene, ma la questione della supremazia nella futura struttura religiosa unita.

Tutto ciò ha portato al fatto che la maggior parte delle Chiese ortodosse locali si sono rese conto che la radice dei problemi odierni della Chiesa è l'eresia del "papismo di Costantinopoli", che finché questa falsa dottrina non sia stata superata, sarà impossibile risolvere qualsiasi problema relativo alla chiesa in Ucraina, in Montenegro o in altri paesi.

Pertanto, le Chiese locali stanno diventando sempre più consapevoli che il tema più

importante non è tanto quello di trovare modi per risolvere la questione ucraina o altri conflitti ecclesiastici, ma quello di esporre la nuova ecclesiologia fanariota.

Nel settembre 2021, Mosca ha ospitato una conferenza "Ortodossia mondiale: primato e conciliarità alla luce della dottrina ortodossa", alla quale hanno partecipato rappresentanti di Gerusalemme, Cipro, Russia, Ucraina, Georgia, Serbia e della Chiesa delle Terre Ceche e della Slovacchia. Aprendo la conferenza, Sua Santità il Patriarca Kirill ha affermato: "Rivendicazioni di diritti e privilegi speciali sono state avanzate prima dai vescovi e dai teologi di Costantinopoli, ma non sono mai state espresse con un tono così duro e in un'interpretazione così radicale come oggi. Arrivò al punto che il Patriarca di Costantinopoli fu chiamato non il primo tra uguali, ma "il primo senza uguali". Questa nuova ecclesiologia non ha alcun fondamento né nei sacri canoni né nell'intera Tradizione della Chiesa". Il patriarca Kirill ha anche affermato che il Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa nella sua riunione del novembre 2021 avrebbe dovuto dare una valutazione canonica delle azioni del Patriarcato di Costantinopoli a nome dell'intera Chiesa ortodossa russa. Sfortunatamente, il Concilio dei vescovi è stato rinviato al 2022 a causa della pandemia di coronavirus.

Pochi giorni dopo questa conferenza, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha valutato la visita del patriarca Bartolomeo a Kiev nell'agosto 2021. In particolare, è stato detto: "Sostenendo lo scisma in Ucraina, il patriarca Bartolomeo ha perso la fiducia di milioni di credenti < ... > La responsabilità di minare l'unità della Chiesa ortodossa è interamente del patriarca Bartolomeo a causa delle sue azioni anticanoniche".

L'attuale conferenza a Kiev, "Cattolicità della Chiesa: dimensioni teologiche, canoniche e storiche", è la continuazione di un processo che chiarisce e articola il dogma originale della Chiesa su se stessa ed espone l'incompatibilità delle odierne azioni del Fanar. Alla conferenza a Kiev hanno preso parte anche rappresentanti delle Chiese ortodosse locali di Antiochia, Russia, Serbia, Bulgaria, Polonia, della Chiesa ortodossa delle Terre Ceche e della Slovacchia, nonché della Chiesa ortodossa in America. Quest'ultima è riconosciuta come autocefala da cinque Chiese locali, mentre le altre la considerano parte della Chiesa ortodossa russa.

Ecco una piccola analisi delle principali, a nostro avviso, dichiarazioni rese al convegno.

Sua Beatitudine il metropolita Onufrij

Nel suo discorso di benvenuto ai partecipanti alla conferenza, il primate della Chiesa ortodossa ucraina, sua Beatitudine il metropolita Onufrij, come sempre, ha descritto con chiarezza e capacità la situazione attuale e ha posto l'accento sui punti principali.

In primo luogo, ha definito la cattolicità come la base della struttura della Chiesa: "La struttura cattolica della Chiesa è uno dei fondamenti dell'ecclesiologia ortodossa. Sin dai tempi apostolici, tutte le controversie e i disordini nella Chiesa sono stati risolti in modo conciliare".

In secondo luogo, ha sottolineato che coloro "che hanno combattuto contro la Chiesa o hanno voluto sottometterla con il loro potere, hanno cercato anzitutto di restringerla la

libertà nel convocare e tenere concili <...> Ciò non è casuale. Perché il concilio è un'espressione speciale della forza interiore della Chiesa, della sua libertà nello Spirito Santo".

In terzo luogo, il metropolita Onufrij ha definito il papismo una delle principali minacce alla Chiesa: "Una delle principali minacce che quasi sempre perseguitava la struttura conciliare della Chiesa erano i tentativi di elevare l'autorità dei singoli vescovi sull'autorità dei concili, e questo è il percorso intrapreso dal cattolicesimo, vale a dire, stabilire la supremazia papale nella Chiesa ecumenica. Tuttavia, in Oriente non hanno mai accettato di riconoscere il primato di alcun vescovo sui concili ecclesiali, e la priorità di questi ultimi è sempre stata indiscutibile per la teologia orientale".

In quarto luogo, ha affermato che ora Costantinopoli è infettata proprio da questo papismo, e che minaccia l'intera Ortodossia: "Purtroppo, oggi vediamo che nella Chiesa ortodossa la sua struttura conciliare è minacciata. Il Patriarcato di Costantinopoli parla sempre più a voce alta dei suoi diritti speciali e cerca di risolvere da solo le questioni ecclesiastiche più importanti. È l'idea della Chiesa di Costantinopoli circa il suo status speciale che è la causa principale della grave crisi che l'intera Ortodossia mondiale sta incontrando oggi".

Infine, Sua Beatitudine Onufrij ha detto da dove cominciare per superare la crisi odierna nell'Ortodossia: "Dobbiamo approfondire ancora e ancora lo studio dell'eredità patriarcale per valutare correttamente le sfide che la Chiesa deve affrontare ora".

È questo studio profondo e completo della sacra Tradizione della Chiesa su questo tema che è il compito principale per combattere l'eresia del "papismo di Costantinopoli" in questa fase. Il programma della conferenza risponde pienamente a questo compito. Secondo il comunicato stampa dell'Accademia teologica di Kiev, è il seguente:

- La cattolicità della Chiesa come categoria teologica e canonica;
- Il Concilio apostolico a Gerusalemme come fondamento della cattolicità della Chiesa;
- I Concili ecumenici: circostanze storiche della loro convocazione e principi del loro lavoro;
- Il problema del primato nella Chiesa ecumenica nell'era dei Concili ecumenici;
- Il Canone 28 del IV Concilio Ecumenico: aspetti teologici, canonici e storici;
- Il problema dei ricorsi contro la decisione dei tribunali ecclesiastici nei canoni dei Concili ecumenici;
- Discussioni sul primato della Chiesa ecumenica nella moderna teologia ortodossa;
- La crisi dell'Ortodossia mondiale causata dalle azioni del Patriarcato di Costantinopoli in Ucraina.

Come si vede, le azioni del Fanar in Ucraina, che hanno causato la crisi odierna, sono solo uno degli otto problemi, e anche l'ultimo, perché, come è già stato detto, questa è solo una conseguenza e non la causa principale.

Metropolita Antonij di Borispol e Brovary

"La dottrina della supremazia nella Chiesa ecumenica <...> è una seria minaccia per l'unità dell'Ortodossia mondiale. Oggi dovremmo tornare alla comprensione apostolica dei Concili della Chiesa come mezzo speciale per conoscere la Verità divina. Dobbiamo ricordare che è nei Concili che la grazia dello Spirito Santo operi in modo speciale, guidando la Chiesa nella

verità".

Queste parole del metropolita Antonij significano verità più profonde della semplice affermazione che la Chiesa è caratterizzata da una forma di governo conciliare, piuttosto che da una forma unitaria. Il fatto è che la cattolicità è spesso confusa con la democrazia, in cui l'opinione della maggioranza è considerata corretta. La cattolicità della Chiesa è completamente diversa. Non si tratta di una gara tra punti di vista diversi, né di un voto di maggioranza e nemmeno di un modo per trovare un consenso "uniforme". Nei concili l'azione dello Spirito Santo si manifesta in modo mirabile e incomprensibile. Al primo Concilio apostolico, descritto nel libro degli Atti, gli apostoli presero una decisione con la frase: "È piaciuto allo Spirito Santo e a noi" (At 15:28). E questa era esattamente una descrizione di ciò che stava realmente accadendo al Concilio, non solo una bella metafora. Di conseguenza, l'invasione del modo conciliare di governare la Chiesa è un'invasione dell'azione dello Spirito Santo in questo mondo.

Vescovo Viktor di Barishevka

"Secondo la tradizione ortodossa esistente, né la cattolicità può essere compresa senza approfondire il concetto di primato né può esistere il primato senza cattolicità a tutti i livelli, a cui sono praticamente interconnessi, perché cattolicità e primato si completano e dipendono l'una dall'altra".

Gli storici della Chiesa affermano che i concili come forma di governo della Chiesa iniziarono la loro vigorosa attività nella seconda metà del II secolo. Da un punto di vista puramente pratico, era necessario che qualcuno convocasse un concilio, ne organizzasse il corso, presiede le sue riunioni, e poi controllasse l'attuazione delle decisioni del concilio. Nasce così storicamente la nozione di primato nella Chiesa. Conciliarità e primato non solo si completano e dipendono l'una dall'altra, ma si stipulano anche a vicenda. Come scrive lo storico ecclesiastico A. Lebedev: "Se si chiudessero i concili, non si rivelerebbe più il potere metropolitano (il primato, *ndc*); se si eliminasse l'istituzione metropolitana, non ci sarebbero concili".

Sulla base della precedente comprensione di primato e cattolicità, il patriarca Bartolomeo non avrebbe dovuto risolvere la questione ucraina da solo o con l'aiuto di vescovi obbedienti al Fanar, ma avrebbe dovuto convocare un vero e proprio concilio con la partecipazione di tutti gli interessati in un modo o nell'altro. Tuttavia, il patriarca Bartolomeo ha agito diversamente, avendo così stravolto il concetto di primato a cui la Chiesa ha aderito nel corso della sua storia.

Patriarca Porfirije di Serbia

Nel discorso di benvenuto ai partecipanti alla conferenza, il primate della Chiesa serba ha confermato ancora una volta di riconoscere in Ucraina la giurisdizione esclusiva della Chiesa ortodossa ucraina canonica sotto sua Beatitudine Onufrij: "La Chiesa di san Sava ha sempre riconosciuto una sola Chiesa canonica in Ucraina - la Chiesa ortodossa ucraina sotto l'omoforio di sua Beatitudine il metropolita Onufrij. Condividendo la nostra comunione da un unico calice, preghiamo per la fine dei disordini nella terra ucraina".

Eppure, il nucleo del messaggio del patriarca è lo stesso di quello degli altri vescovi - la Chiesa sta vivendo una crisi di cattolicità: "Il Signore ha giudicato che dovessimo vivere vivere in un'epoca in cui l'amore dei più si raffredderà a causa dell'aumento della malvagità (Mt 24:12) e di un impoverito senso di cattolicità nel mondo ortodosso. La conseguenza di questa crisi sono state le difficoltà che hanno colpito la Chiesa ortodossa ucraina canonica. Le prove che colpiscono il popolo ortodosso dell'Ucraina non sono facili. Secondo la legge della vita ecclesiale, l'unità e la cattolicità, siamo solidali con i nostri fratelli. Quando nel recente passato le chiese serbe sono state trasformate in rovine e migliaia di serbi sono diventati rifugiati, la Chiesa ortodossa ucraina era con noi spiritualmente e abbiamo sempre sentito il sostegno di preghiera di Kiev".

Vescovo Antonije di Moravici, vicario di sua Santità il patriarca Porfirije di Serbia

"Il patriarca Bartolomeo non si è consultato con nessuna delle Chiese ortodosse locali. Ciò offende altri primati delle Chiese locali, che credono che Bartolomeo sia il primo tra uguali in onore, ma non un primo come il papa. Non ha tale autorità. I Concili ecumenici e i Padri della Chiesa affermano che il patriarca di Costantinopoli non può essere colui che prende da solo decisioni come concedere l'autocefalia a una delle strutture delle Chiese locali".

Questa posizione è stata riaffermata nelle relazioni del Vescovo Viktor di Barishevka e di molti altri partecipanti alla conferenza. Se ricordiamo gli eventi che hanno preceduto il riconoscimento da parte del Fanar degli scismatici ucraini e l'istituzione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", vedremo che prima di prendere le sue decisioni anticanoniche, la delegazione del Patriarcato di Costantinopoli ha visitato alcune Chiese locali. Allo stesso tempo, i vescovi del Fanar hanno sottolineato che non si sono consultati con le Chiese locali né hanno indagato sulla loro posizione, ma hanno semplicemente notificato loro le decisioni effettivamente prese.

Il vescovo Antonije ha anche affermato che la Chiesa serba potrebbe recidere la comunione eucaristica con il Fanar se quest'ultimo riconoscesse gli scismatici in Montenegro o nella Macedonia settentrionale.

Metropolita Sawa di Varsavia e di tutta la Polonia

Nel suo discorso di benvenuto agli organizzatori e ai partecipanti alla Conferenza Internazionale, letto dall'arcivescovo Jerzy di Wroclaw e Szczecin, il primate della Chiesa polacca ha detto:

"Il fatto dell'emergere della cosiddetta 'Chiesa ortodossa dell'Ucraina', invece di sanare i sentimenti religiosi in Ucraina, li ha aggravati e complicati. Invece dell'unità della società, si è verificata una divisione che è andata oltre il quadro del cosiddetto "scisma ucraino" e ha colpito l'intera Ortodossia mondiale. Pertanto, dobbiamo ricordare costantemente che la caratteristica principale della cattolicità della santa Chiesa ortodossa è la sua unità, che vive di fedeltà all'insegnamento dogmatico della santa Chiesa; non c'è spazio in essa per un compromesso ecclesiologico".

Due punti di queste parole saltano all'occhio. Innanzitutto, è una dichiarazione del fatto che la "questione ucraina" è andata oltre l'Ucraina e ha colpito l'intero mondo ortodosso. La

soluzione ora richiede la partecipazione di tutte le Chiese locali. E in secondo luogo, il primate della Chiesa polacca afferma che non può esserci alcun compromesso sul dogma della Chiesa, il che suggerisce che le pretese di supremazia del patriarca Bartolomeo nella Chiesa saranno adeguatamente valutate come una deviazione dal dogma della Chiesa, o in altre parole - un'eresia.

Conclusioni

Il formato di questo articolo non consente un'analisi completa e neppure uno spaccato di una parte significativa dei discorsi dei partecipanti alla conferenza, ma le precedenti affermazioni sono sufficienti per trarre le seguenti conclusioni:

In primo luogo, il fatto stesso che la conferenza "Cattolicità della Chiesa: dimensioni teologiche, canoniche e storiche" sia stata tenuta testimonia che la Chiesa diagnostica l'eresia del "papismo di Costantinopoli" come una minaccia significativa per l'Ortodossia.

In secondo luogo, la partecipazione alla conferenza dei rappresentanti di altre Chiese locali mostra che questo problema è percepito come un problema dell'intera Chiesa, piuttosto che come un semplice conflitto tra i patriarcati di Costantinopoli e Mosca.

Terzo, la lotta contro l'eresia del "papismo di Costantinopoli" si svolge a diversi livelli:

- teologico. come comprensione della dottrina ortodossa originale della Chiesa e di come la Chiesa è governata nella sua esistenza terrena;
- convenzionalmente politico, come contrapposizione delle Chiese locali alla politica aggressiva del patriarca Bartolomeo.

In quarto luogo, la Chiesa non solo rifiuta il "papismo di Costantinopoli", ma lo contrappone al principio di cattolicità. Le Chiese locali, in cooperazione tra loro sui principi dell'amore cristiano e del rispetto reciproco, cercano meccanismi concreti di attuazione del principio di cattolicità nelle condizioni storiche odierne.

Il modo in cui gli eventi si svilupperanno ulteriormente sarà noto abbastanza presto, ma possiamo supporre quanto segue finora:

- Il Fanar continuerà a perseverare nell'avanzare la teoria del "primo senza eguali".
- Un numero crescente di Chiese locali, così come i vescovi di quelle Chiese che ancora riconoscono la supremazia del Fanar, si renderanno conto della necessità di denunciare il "papismo di Costantinopoli" come un'eresia. Ciò accadrà, in parte, perché la comprensione teologica di questo problema alle conferenze di Kiev e Mosca è così profonda e completa che semplicemente non c'è nulla che vi si opponga.
- Si prevede che si terranno diverse altre conferenze simili, possibilmente in altri paesi.
- Il Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa, che si terrà nel 2022, darà una valutazione chiara e fondata della "eresia del papismo di Costantinopoli". Questa valutazione servirà da guida per gli sforzi congiunti delle Chiese locali per combattere la nuova eresia ecclesiologica.
- Nel prossimo futuro dovrebbe tenersi un altro incontro dei capi e dei rappresentanti delle Chiese locali nel cosiddetto formato di Amman. Questo incontro promette di essere molto più produttivo del precedente.

Certo, prima o poi l'eresia del "papismo di Costantinopoli" svanirà come qualsiasi eresia, mentre il vero insegnamento ortodosso durerà per sempre. L'intera storia della Chiesa di Cristo è un buon esempio in questo senso.